325

Anno III. Lunedì 6 Aprile 1868 Num. 82

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia [illegible] sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 5 aprile.

Un nostro dispaccio in data di ieri ci annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe chiesto al suo primo ministro se fosse possibile di aggiornare la decisione sul voto del Parlamento circa al Concordato fino a dopo il parto dell'imperatrice. Questa esitazione sarebbe dovuta a una lettera diretta dal Papa all'Imperatore, che l'*International* ha già pubblicata, ma che la *Patrie* mostra di credere apocrifa. La *Patrie* stessa assicura che questi tentennamenti tornano sommamente pericolosi, che le ultime notizie da Vienna segnalano come prossima una crisi assai seria, e che l'opinione pubblica domanda l'immediata ratifica del voto parlamentare sul Concordato. È difatti sorprendente il contrasto che presentano l'incertezza e gli scrupoli della Corte imperiale da un lato, e dall'altro la energia con la quale procedono nelle intraprese innovazioni le Camere legislative che hanno approvata anche la legge interconfessionale e alle quali il ministro della giustizia ha pure testè presentato il disegno di legge sulla immediata attivazione del giurì per i reati di stampa. Questo contrasto dà luogo a Vienna a molti commenti che per la Corte non sono i più lusinghieri, ed a riassumere in poco le impressioni e la disposizione dello spirito pubblico nella capitale dell'Austria in tale proposito, stimiamo opportuno di riportare il brano seguente di una corrispondenza viennese diretta al *Trentino*: « Delle leggi convenzionali mature per la sanzione, nissuna fu sanzionata dalla corona, e l'aspettazione del cosidetto *trifoglio* pienamente maturato (matrimoniale-scolastico-interconfessionale) non trova nè applauso, nè soddisfazione, nè appagante giustificazione. Perciò si cerca di far credere che ancor prima di Pasqua saranno sanzionate le due prime leggi — matrimoniale e scolastica — ma scarsa è la credenza che si presta a tal voce. Invece si loda assai, almeno fra la gran maggioranza del popolo, la parola d'ordine emessa specialmente dal *Wanderer*: «allo Stato concordatico non si pagano steore»: ma intanto, come avete veduto, fu sanzionata la legge che autorizza il Ministero alla continuazione della riscossione delle medesime fino alla fine di giugno; e parimente, intanto, pare sicuro che Roma si rifiuti di rivocare il concordato, sicuro il fatto d'una commovente lettera papale portata a Pest dal fu ministro belga *Beaufort*; c'è chi parla anche della influenza dell'ex-regina di Napoli quale agente di Roma; di piagnucoloso-pietistici telegrammi della spagnuola imperatrice di Francia; di disperati sforzi della reazione Rauscher-Thun; di denunziati aiuti retrivo-napoleonici; e di una temuta irresolutezza al passo dell'aspettata sanzione per parte dell'Imperatore. » Questa irresolutezza è pienamente confermata dal telegramma di cui abbiam fatto cenno in principio.

Disraeli ha combattuto energicamente le proposte di Gladstone relativamente alla Chiesa anglicana in Irlanda, dicendo che esse equivalgono ad una confisca atta a ravvivare le passioni di religione e che i partigiani del papato si sono collegati sotto questo pretesto per impadronirsi del potere supremo. Ciò non ostante l'emendamento di Stanley fu respinto dal Parlamento ad una maggioranza imponente. Quell'emendamento era così concepito: «Questa Camera, mentre ammette che dopo l'inchiesta pendente possa sembrare spediente una considerevole modificazione negli affari temporali della Chiesa Unita d'Irlanda, è di opinione che ogni proposta tendente all'abolizione della dotazione di quella Chiesa debba essere riservata alla decisione di un nuovo Parlamento.» La proposta di Disraeli di aggiornare la Camera e il suo desiderio che i progetti delle opposizione sieno discussi non prima del 27, dimostrano che, ove la maggioranza si pronunci per Gladstone, il Governo ha in pensiero di far appello al paese. Ma, come disse il capo dei liberali,

«Venit summa dies et ineluttabile fatum»

e la riforma reclamata così giustamente, potrà essere ritardata di qualche tempo, ma non sarà certo assolutamente impedita.

La *Patrie* smentisce la voce che il ministro danese abbia avuta una conferenza col marchese Moustier e che il Governo francese in seguito a tale colloquio abbia spedito istruzioni a Benedett ambasciatore di Francia a Berlino; e smentisce puranco che la Danimarca abbia chiesto nella questione dello Sleswig del Nord i buoni uffici del gabinetto francese. Su quella questione le ultime notizie recano che la Danimarca ha chiesto la cessione del Sundevitt con Düppel e dell'isola d'Alsen e che il Governo prussiano ha rifiutato di acconsentirvi. È, del resto, evidente che tutti gli atti della Prussia nel ducato di Sleswig tendono a mantenere quel paese sotto il definitivo dominio prussiano ed è noto altresì che questa potenza ha offerto recentemente al gabinetto di Copenaghen di pagare in totalità, con obbligazioni di Stato prussiane, i 29 milioni di talleri che la Prussia doveva assumersi come costituenti la parte di debito dei ducati dell'Elba. È evidente che la Prussia non avrebbe ragione d'affrettare simile negoziato, se avesse l'intenzione anche lontana di retrocedere alla Danimarca anche una parte dello Schleswig, giacchè un tale accomodamento provocarebbe una nuova transazione per parte del governo danese.

Il signor Lasker ha testè presentata al Parlamento del Nord una proposta affinchè nessun membro d'una Camera appartenente alla Confederazione del Nord possa venir sottoposto a processo per i voti o le parole pronunziate nell'esercizio delle sue funzioni. Questa proposta ha per iscopo di far cessare la strana anomalia che esiste, per ciò che riguarda l'immunità della tribuna, fra la legislazione del regno di Prussia che non la ammette e la costituzione della Confederazione del Nord che, consenziente il Bismark, l'ha proclamata. Oggi un dispaccio da Berlino ci annunzia che la proposta di Lasker venne approvata e che dopo la sua votazione, il *Reichstag* si è aggiornato fino al 18 corrente.

I giornali austriaci ci recano alcune notizie sui movimenti di truppe russe che succedono nella Bessarabia e sui preparativi militari che si fanno nella Podolia e nella Volinia. I movimenti principali di truppe avvengono dalla fortezza russa di Chotym alla destra sponda del Dniester verso Lipczany alla riva sinistra del Prut. I russi erigono fortificazioni e provvigionano le predette piazze assai più di quello che possa occorrere per attuale guarnigione delle medesime. Sulla strada postale che da Czernovic conduce nella Bessarabia è stazionata una forte divisione di cosacchi sotto gli ordini del colonnello Sagokin. Lettere commerciali che giungono dalle accennate provincie annunziano avere l'intendenza superiore dell'armata emanato un avviso per invitare i negozianti, fabbricanti e professionisti a somministrare parecchie migliaia di coperte, materazzi, cuscini, telerie e diversi medicinali. Si credono questi oggetti destinati per i lazzaretti che si erigeranno nella Polonia e nella Volinia.

Secondo gli ultimi avvisi dal Giappone la tranquillità sarebbe colà ristabilita; ma se è vero ciò che racconta un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, che cioè la ribellione dei Daimios e quindi i pericoli che minacciano in quell'impero gl'interessi europei sono opera degli Stati-Uniti che aspirano al monopolio in quella ricca contrada, si può dubitare che questa calma non sia che passeggera e superficiale.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 3 aprile.

La Commissione del Bilancio per l'anno 1869 risultò eletta nei seguenti: De Pretis, Sella, Minghetti, D'Amico, Martinelli, Cappellari, Borgoni, Cordova, Lanza, Maurogonato, Messedaglia, Lampertico, Pianell, Torrigiani, Audinet, Galeotti, Doda, De Luca, Robecchi, Borgatti, Baracco, Biancheri, Correnti, Berti, Cosenz, Cortese, Corte, Fambri, Farini, Bixio.

Il De Luca diede la sua dimissione e dovrà essere sostituito da un altro. Dicono che rinuncieranno anche gli altri della sinistra. Farebbero molto male, come fece malissimo la destra ad essere esclusivista e voler nominare tutti dei suoi, e tra questi una quantità di ex-ministri. La Commissione del Bilancio dovrebbe essere composta degli uomini speciali e diligenti e buoni critici di tutte le parti della Camera. Essa è una controlleria, e quindi deve assumere praticamente un tale carattere. Una buona Commissione del bilancio, massimamente adesso che si tratta di riforme e di economie, può preparare il terreno a tutto ciò ed illuminare il Parlamento ed il pubblico. Un errore fecero i destri a privare gli uomini della sinistra quasi affatto della loro responsabilità in tutto questo. Gli uomini bisogna educarli al lavoro ed all'esame pacato delle quistioni, se si vogliono spogliare delle loro eccessive passioni politiche.

Non soltanto in questa, ma in tutte le Commissioni un potere abile dovrebbe far entrare sempre alcuni dei partiti avversarii. L'*esclusivismo* non dà nessun buon risultato, e sarebbe ora di smetterlo.

La legge del macinato continua ad essere faticosamente discussa articolo per articolo. Alcuni di destra cercarono di ottenere lo scrutinio segreto, cioè l'approvazione definitiva della legge, in onta all'impegno preso col votare l'emendamento Bargoni; ma il centro non accetta questo modo di eludere un impegno preso.

Il centro vuole obbligare il Governo alle riforme ed alle economie, ed a venire fino al pareggio. O si ottiene il pareggio, od il sacrifizio fatto è inutile. Si vuole pagare anche molto ma almeno per ottenere il beneficio dei pesi maggiori. C'è nella destra in alcuni un quietismo, il quale si appaga di avere prodotto un qualche miglioramento, senza andare a capo della cosa.

Giova che il paese, il quale vede essere già fatto un buon principio, spinga il Parlamento ed il Governo ad andare fino alla fine. Si studiano difatti ora quelle imposte, le quali possono completare il sistema, per poter dire finalmente al paese: basta così!

La Camera si va spopolando, giacchè i meridionali s'affrettano ad andare alle loro case. La Commissione per il corso forzoso lavora tutti i giorni, e il ministro Cambray Di-

APPENDICE

SCIENZA

Della necessità di dare agli studii un'indirizzo più conforme ai bisogni dell'Italia. Lettere del prof. Pietro Dotti a' suoi alunni.

Lettera I.a

GIOVANI EGREGI

Era da un pezzo ch'io vi voleva scrivere, poichè, il mio cuore sentiva forte il bisogno di darvi questa nuova prova di stima e di sincero affetto. E dovete esser certi che l'intrattenermi con esso Voi è una delle più grandi consolazioni della mia vita.

Forse qualcuno mi domanderà: perchè non ci dice in iscuola quello che ora ci invia a mezzo della stampa? Perchè?.... Primo perchè dovrei perdere non poco di quel tempo che io son tenuto ad occupare nelle lezioni: secondo perchè quello ch'io vi dirò parmi possa giovare anche ad altri, i quali, benchè non più scolari, hanno pur sempre bisogno di udir franche parole intorno all'educazione della Gioventù.

Io, d'altra parte d'Italia nostra, parlo a Voi, Giovani Italiani; e vi parlerò con ardore di sincerità, chè ciò è richiesto dalla condizione de' tempi e dal nobile vigore del vostro sentire e del vostro ingegno. Dobbiamo conferire insieme, insiem meditare, insieme investigare le verità di quella Scienza che illumina la mente e rifà il cuore; di quella Scienza che sa porre in accordo il dotto con il galantuomo.

Fermiamo il proposito di occuparci a compiere, con instancabile energia, tutti i nostri doveri.

L'Italia ha bisogno, supremo bisogno che l'ardore del *Dovere* si propaghi in tutti i figli suoi. È un tale ardore che rivela gli spiriti grandii che forma la speranza di un migliore avvenire tanto per l'uomo come per le Nazioni. Io vorrei avere il fascino della vera eloquenza per sempre più accrescere ne' vostri petti quest'ardore istesso; ma invece non ho che un'indipendente e leale parola. E questa, all'uopo, io alzerò con tutto il coraggio; l'alzerò maggiormente quando sarà necessario di smascherare il sofisma e l'impostura. La mia penna, come dissi altrove, non è venduta, nè si venderà giammai; perchè non è schiava nè dei sarcasmi dei malvagi, nè della moda, nè d'una casta, nè d'una setta, nè del popolo, nè dei re.

Ripeto: facciamo insieme e con fermezza il dover nostro. Non si badi al resto. In tal modo ci troveremo d'accordo colla nostra coscienza, coi diritti e colle aspirazioni della Nazione.

Io miro ad infiammarvi sempre più di quello spirito d'onestà che fa la vera grandezza; miro a rafforzare, a corroborare la vostra volontà, perchè, donna di sè stessa, liberamente voglia la propria perfezione. La perfezione morale dell'individuo è la guarentigia più salda, che assicura lo sviluppo armonico delle coesistenti libertà nelle loro scambievoli relazioni, ed insieme è il mantenimento dell'ordine sociale.

Io mi studierò di mettervi sott'occhio quello che ognuno è tenuto a fare per vincere le difficoltà che di necessità s'incontrano sulla via che la gioventù ha da percorrere. Vi parlerò de' tempi ne' quali viviamo, delle loro condizioni a rispetto dell'animo vostro; vi mostrerò la grande nobiltà del lavoro ed i mezzi di serbare incontaminato, indipendente, integro il vostro individuale carattere.

Una gran parte de' mali della presente Società, come ben dice l'esimio poeta Luigi Sani, dipende dal fatto che oggi il più degli uomini sono come monete liscie, senz'impronta originale e senza valore.

Però la scuola deb'essere zecca di monete nuove, cioè d'uomini nuovi, d'uomini veri, e con impronta ben scolpita e propria. Fino a che non circoleranno nuovamente e l'argento e l'oro, noi Europei, non avremo vera Civiltà, noi Italiani non avremo nè credito, nè forza, nè rigogliosa vita. Fino a che l'effigie del genio italico non tornerà a risplendere in tutta la sua bellezza, finchè non sarà quella degli uomini nuovi, il *corso forzoso* degli sciocchi, degli ambiziosi senza carattere e senza coscienza, degl'impostori, degli uomini non uomini, è impossibile che in Italia, ed altrove, possa esser tolto.

Per le quali cose il fine vero dell'Istruzione Pubblica debb'esser quello d'instituire una gioventù di virili ed alti principj, di virili ed alti propositi e ricca d'un saper tale che renda possibile l'attuazione di que' propositi medesimi.

È giusto e consolante molto lo affermarlo: c'è oggi un risveglio d'operosità nella Nazione per educare sè stessa, il quale, se durerà, se sarà saviamente coordinato, porterà mirabili frutti. E non pochi Municipj l'assecondano con cure degne di grande encomio. Fra questi ricorderemo quello di Genova e quello d'Udine; chè, amendue, secondo loro potere, molto si distinguono.

Trasmutare la plebe in popolo per la cognizione de' suoi diritti e doveri e per abitudini altamente morali; combattere a faccia scoperta e con lealtà forte il *falso sapere*, ecco l'opera commessa al secolo nostro; ecco il massimo bisogno che ha l'Italia, ed il campo aperto alle forti battaglie dei generosi.

E con sì fatto intendimento, con quel fermo proposito di verità e di giustizia, che ogni uomo vero porta in faccia al mondo, vi ragionava, nella solennità del 17 marzo, il mio valoroso collega professor Angelo Arboit. Di singolare efficacia è sempre l'esempio dei sommi, ed egli con lucidezza grande e leggiadra semplicità vi disse bellissime ed alte cose del sommo Leopardi, ve ne rivelò il sovrano ingegno, il maraviglioso sapere, la rara eccellenza della sua prosa e della sua poesia, la vita infelicissima, le desolazioni cupe della mente e del cuore; vi encomiò con generoso entusiasmo i fieri sdegni di quell'anima stupendamente romana ed italica; la quale piena di cruccio per l'ozio turpe de' suoi coetanei errompeva ne' più duri rimproveri, li diceva sepolti in sonno eterno e in disperato obblio. Voleva si scuotessero dalla loro obbrobiosa schiavitù. Indi pigliando occasione da quello che il Recanatese scriveva a Gino Capponi stigmatizzò la sguajata ignoranza di non pochi scribacchiatori di opuscoli e di gazzette, i quali perfettamente vuoti di valor vero e di saper solido hanno l'impudenza di parlare in nome del Paese, ed il Paese disonorano in faccia all'Europa ed al mondo! Ed io: si sa che i giornalisti di grande sapere, valenti scrittori, uomini d'incontaminata coscienza vi sono; guai se non vi fossero; ma ve n'ha una certa torma il cui proposito sembra veramente quello di demoralizzare, di trasmutare il popolo in plebe. E quella torma specula sugli istinti brutali e sulla malvagità degli uomini; specula sulla corruzione de' tempi e sulla frivola e laida curiosità degli oziosi in ciondoli; specula sui più ridicoli e più stupidi petegolezzi di campanile; specula, a dir breve, su *tutto*. Io dirò francamente: un popolo il quale permette una tale industria, non è ancora un popolo; e coloro che abusano della sua insipienza ne sono i carnefici.

L'ottimo giornalismo fa un bene inestimabile, è grandemente benemerito della patria nostra; il giornalismo pessimo è cancrena schifosa, è la peste d'Italia.

L'Arboit disse, ripeto, la verità. Mise in luce tutta la grandezza del Leopardi; ma non tacque i pericoli della sua disperata filosofia. E sta bene. Il Leopardi è maestro di color che sanno, è grande come poeta, come prosatore, come filologo, è esempio di operosità, di sentimenti patrii altissimi, generosissimi; ma guai se come lui dovessimo rinnegare la natura, insultarla, maledirla! Onde avressimo un indirizzo per giungere al possesso della Scienza? E dove non è nè saper certo, nè fede nell'avvenire, nè speranza

guy si prepara a presentare entro aprile le sue riforme. Quello ch' io temo si è, che anche questa volta tutto si limiti a cose di dettaglio, che disturbano senza ordinare.

Sul greto d' Arno e nel prato del Quercione presso alle Cascine si fanno di gran preparativi per le feste per il matrimonio del principe.

Desidererei di sentire che il Consiglio provinciale del Friuli ha accolto l' idea di regalare alla futura regina d' Italia la statua del Minisini la, *Pudicizia*. Sarebbe bello che il Friuli fosse rappresentato con un' opera di un così distinto artista.

Contatore meccanico per i mulini

Troviamo le tante volte citato ne' giornali il *contatore meccanico per i mulini* senza che molti de' nostri lettori se ne sieno formata un' idea. Ne diamo qui la descrizione sicuri sicuri di far loro cosa grata.

Dalla gente pratica venne riguardata sempre come l' obbiezione più seria contro la tassa del macinato, il modo di percepirla, che essendo stato per lo passato troppo vessatorio e fiscale, aveva resa quella tassa impopolare e gravosa assai.

Si pensò per questo di ricorrere al contatore meccanico, sperando che con questo mezzo si evitassero non solo le frodi, ma si rendesse altresì l' esazione della tassa meno fiscale e noiosa. Però osservazioni gravissime si mossero contro l' applicazione di questo congegno meccanico, che era per vero dire molto imperfetto; ma ora sembra che siasi mutato affatto il meccanismo, riducendolo in modo da evitare le continue e dispendiose sorveglianze che sono pure incomode e vessatorie.

Riconoscendo l' importanza grave di questo ritrovato riportiamo quanto su tale proposito scrive il *Monitore dei Comuni*:

I signori *Egisto Marè* da Bibbiena (Toscana) e *Matteo Lo Duca* da Ciusi (Sicilia) hanno inventata questa macchina, la quale ci è sembrata sia la più perfetta in tal genere e tale da rispondere a tutte le esigenze, affinchè l' applicazione della tassa sul macinato riesca meno incomoda e più esatta che sia possibile.

Questo *contatore meccanico* trovasi messo in esercizio al mulino dei Renai sull' Arno presso il Ponte delle Grazie, ed a ciascuno è dato di vederne gli effetti dalle 9 del mattino alle ore 4 della sera in tutti i giorni.

Il congegno della macchina è semplicissimo, indistruttibile, ed invariabile; e può essere applicato a qualsiasi mulino, qualunque ne sia la forza e la velocità; — non impedisce i lavori di riparazione o alle moli, o all'asse, o all' intero meccanismo dei mulini; segna con precisione matematica qualunque, benchè minima, quantità di grano; ed offre il vantaggio di raccogliere tutta quella quantità di farine che disperderebbesi per la volatizzazione. — Il mugnaio è responsabile della tangente d' imposta senz' uopo di sorvegliatore giornaliero; ed il suo esercizio è libero sì di giorno come di notte, in guisa che nessuna difficoltà viene fatta ai consumatori, pei quali la percezione dell' imposta in Sicilia ed in Romagna era tanto vessatoria.

Il congegno interno della macchina non è palese: però quattro lancette (*indici*) sui relativi quadranti segnano con perfetta precisione, la prima le piccole quantità da 1 a 100 litri, la seconda da 1 a 200 ettolitri, la terza da 200 a 20,000, la quarta da 20,000 a 200,000 e, volendo, ad una cifra indefinita di ettoliri.

Il primo quadrante è controllato dal secondo, entrambi dal terzo, e tutti e tre dal quarto. I due primi sono visibili al mugnaio ed al consumatore per mezzo d' una lastra di vetro riparata e chiusa da serratura meccanica, che difende il quadrante da qualsiasi inconveniente. Il terzo, chiuso da serratura meccanica inalterabile, è visibile da un commesso da destinarsi alla verificazione dei prodotti di diversi mulini, il quale ogni giorno, od ogni settimana, od ogni quindicina, od ogni mese, od anche a più lunghi intervalli può recarsi a verificare ed annotare in apposito registro, debitamente legalizzato, il risultamento delle cifre del macinato, per indi riferirle alla superiosità rispettiva, la quale in un registro generale dovrebbe riepilogare le annotazioni parziali dei singoli commessi addetti al circondario o provincia a lei soggetti.

Il quarto quadrante pure chiuso da serratura meccanica diversa dall' altra serve per un ispettore di circondario, di provincia o di regione, il quale potrebbe recarsi a controllare, anche dopo dieci e più anni volendo, quanto venne macinato durante quell' intervallo di tempo.

Mediante i quattro quadranti controllantisi reciprocamente viene tolto l' adito alle frodi; e ad evitare la possibilità di una collisione fra commesso e mugnaio, venne applicata la diversa serratura meccanica inalterabile alla terza e quarta sfera chiuse.

Finalmente per l' esatto servizio dei consumatori, e per norma del mugnaio il *contatore* è provveduto d' un campanello che col suono dà avviso della fine d' ogni partita di cereali, per grossa o piccola che sia.

Coloro che hanno veduto manovrare questo *contatore meccanico* assicurano che è più soddisfacente del *contatore dei volumi* e d' altri *contatori* comuni soliti ad essere applicati a qualunque macchina che giri. Questo *contatore Marè e Lo Duca* è fatto appositamente pei mulini; e nel suo uso, a differenza degli altri, esclude che la rimacinatura della semola sia soggetta ad un doppio calcolo riguardo alla tassa, come pure dà luogo a poter distinguere i cereali soggetti ad una tassa diversa.

Il prefetto di Vicenza signor Bassini ha diramato, non ha guari, ai sindaci della provincia, ai commissariati distrettuali, ai delegati di pubblica sicurezza ed al comando dei regi carabinieri la seguente circolare, nella qual si raccomanda di illuminare la pubblica opinione sulle mene del clero retrivo, e si promette che l' autorità agirebbe eventualmente con tutto il rigore contro questo eterno perturbatore dell' ordine pubblico:

Onorevole signore,

Una parte del clero di questa provincia, dimenticando che esercita il proprio ministero in terra italiana, dove la sola legge impera, e dove ogni cittadino, comunque elevato possa essere il suo grado, deve rispettarla, fa suo pro di tutte le occasioni, anche le più solenni, per iscreditare gli atti del nostro Governo, e denunziare alla animadversione di coloro, che hanno timorata coscienza, alcune delle leggi più importanti dello Stato.

Ciò è deplorabile; poichè, se la giustizia punitiva può colpire inesorabilmente siffatte intemperanze ispirate da più che mondano interesse, e che voglionsi coonestare coll' interesse sacro della religione e della fede, queste però non possono non eccitare negli animi delle moltitudini un sentimento di diffidenza verso le istituzioni dello Stato, e preparare colla disaffezione la resistenza.

È mestieri che sappiasi essere il contegno di tali ecclesiastici nè quello del buon cittadino, nè quello del buon sacerdote, poichè oltre a cadere sotto le sanzioni del codice penale, è anche apertamente condannato dall' ordinario diocesano, il quale per l' alto grado che occupa nella ecclesiastica gerarchia deve considerarsi como supremo moderatore della disciplina del clero e più illuminato ed autorevole maestro di morale e di religione, che altri non sia.

V. S. illustrissima forse non ignora come monsignor vescovo di Vicenza con sua circolare 14 luglio 1867 stigmatizzasse già la condotta di quei suoi sacerdoti, segnatamente parrochi, i quali immischiavansi di politica nell' esercizio del loro sacro ministero. Ora il degno prelato con altra sua circolare del 4 corrente rinnova le sue sacre ammonizioni, ordinando che niuno del clero si faccia lecito o dal pergamo o dall' altare, o da qualunque altro luogo e in qualunque circostanza, di uscire mai dai limiti della sua missione, predicando e proclamando argomenti di mera politica o di qualunque altro estraneo soggetto, che possa anche da lungi promuovere la disaffezione al governo od alle sue leggi.

Recando ciò a notizia di V. S. illustrissima, debbo raccomandarle l' influire all' accorrenza sull' animo dei suoi amministrati, disingannando gli illusi, e ponendo in chiaro che le suggestioni malevoli dei parrochi od altri ecclesiastici in siffatta materia, nascondono la difesa di un interesse individuale o di casta, che vuolsi con destro raggiro porre sotto il patrocinio di un principio religioso.

Le raccomando ancora di rendere consapevoli quei membri del clero, che per avventura si scostano dalla linea di condotta ad essi tracciata dai doveri di cittadino e dalle ammonizioni del superiore ecclesiastico, esser l autorità politica attenta indagatrice dei loro atti e fermamente decisa ad agire con tutta energia dentro la cerchia delle proprie attribuzioni contro di loro, antoponendo ad ogni altra considerazione la necessità di mantenere inalterati la quiete e l' ordine pubblico.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova:*

Acquista credito la voce che Garibaldi si disponga a recarsi in Sicilia. A far che? Non mancano di quelli che gli attribuiscono l' intenzione di suscitare in quell' isola un po' d' agitazione contro l' imposta del macinato. Riferisco questa voce per dovere di cronista, ma mi pare assurda, perchè Garibaldi, tolto da certe sue idee fisse, come quella d' andare a Roma, non è uomo da muovere imbarazzi al governo. Ed aggiungerò che quando gettò il paese in imprese arrischiate, vi fu tratto dalla debolezza dei ministri che allora stavano al potere. Ben lungi da prestar fede a siffatti progetti di Garibaldi, credo che vada accolta con grande riserva la notizia della sua gita in Sicilia, alla quale probabilmente vorrebbe spingerlo qualche cervello guasto del partito avvanzato.

— Sappiamo che tra le riforme che sono allo studio, ve n' ha una la quale faciliterà di molto il servizio telegrafico. Si tratta di abolire le due così dette *zone* e di fissare un prezzo identico per le diverse distanze, misurato solo dal numero delle parole, appunto come avviene nel servizio postale. Oltre ciò saranno fabbricate marche apposite, specie di francobolli di vari prezzi a norma della tariffa, ossia del numero delle parole onde si compone ciadun dispaccio, il che avrà per conseguenza di far cessare tutti gl' inconvenienti ai quali dà luogo la scarsità della moneta metallica. (*Corr. italiano*)

Roma. Scrivono al *Roma* di Napoli:

Un tal Boccaneri, impiegato del ministero delle armi, essendosi recato or son circa quindici giorni a passeggiare in una strada remota di Borgo Vaticano, fu aggredito da quattro zuavi in uniforme, i quali col pretesto di *perquisirlo*, lo alleggerirono dell' orologio, del portamonete e di ogni altro oggetto di cui era fornito. Il pover uomo, liberatosi a stento da quegli eroi cattolici, corse in un corpo di guardia vicino a chieder aiuto e a domandare che fossero inseguiti ed arrestati i ladri. Infatti datisi all' opera, si riuscì ad arrestare i quattro furfanti nel punto proprio che dividevansi il bottino.

Se quei quattro ladri fossero appartenuti a qualche corpo indigeno, sarebbero stati immediatamente giudicati e condannati alla fucilazione, o almeno alla galera in vita; ma siccome erano apostoli della *santa fede*, e per dippiù reclutati da qualche vescovo in paese straniero, fu loro concesso tempo. Ed i bravi zuavi ne seppero trar pro; poichè messo a partito il caso loro, pensarono meglio farsi delatori dei compagni nel mestiere, che subire una qualsiasi condanna. E così che si venne a sapere come cento di essi, cento zuavi pontificii e cattolici!, si fossero associati, e, abusando della divisa, si eran dati a spogliare la gente sulle vie della città nelle ore notturne.

Il fatto suscitò scandolo, grave scandalo. I capi dei corpi che avean raccolte le gravi deposizioni erano imbarazzati. Come fare? — A Roma non si dispera di nulla; ed ecco i Gesuiti in mezzo a mitigare la faccenda. Di questo fatto se ne parlerà il meno possibile; ma se poi, non ostante l' officiale ed officioso silenzio, la cosa avesse a traspirare, allora i quattro ladri zuavi, sarebbero qualificati per frammasoni esteri che si sono intromessi nell' esercito

---

del meglio, cade prostrato l' uomo e la società si rivolge indietro inverso le barbarie.

Tutte codeste cose seppe esporre il mio collega meglio assai ch' io non so e finì dicendo: « La no-
« stra società è in pieno fermento e sta travagliando
« per crearsi una fisionomia, un tipo proprio che
« sin qui i tempi e gli uomini le hanno negato.
« Italiani di tutte le provincie, diamole la mano, a-
« jutiamola a rassodarsi. Sûrta fra i parossismi
« delle rivoluzioni dessa è ancora convulsa, debile,
« inferma. Circondiamola di tenere cure, educhiamo
« le sue forze fisiche e morali, e rialziamola col
« prestarle un carattere che si possa con orgoglio
« chiamare *italiano*. Deh! uniamoci tutti allo stesso
« scopo e facciamo che l' Italia nostra occupi fra le
« Nazioni il posto che le antiche memorie le asse-
« gnano. Possa essa, temuta e riverita da tutti, mo-
« strare anche in avvenire *efficacemente*, non essere
« stata per lo passato immeritevole dell' impero del
« mondo »

Importa d' esser uomini, importa di operare. Far di più e ciarlar meno. Con tante permalose personalità, con le ingenerose gare di setta, con gl' insulti scambievoli e le scambievoli diffidenze, con l' egoismo, nemico eterno del benessere sociale, con la mal dissimulata discordia non riusciremo che a nuovi e peggiori guai. Se popolo, parlamento e governo non fanno con *senno*, *energia* ed *onestà* l' Italia non sarà mai Italia; non sarà Italia che di nome.

È lo spirito del discorso del prof. Arboit era appunto di risvegliar la coscienza nostra al fare, al far davvero. Però egli è degno della più sincera lode. I clamorosi applausi che irruppero dietro l' ultima sua parola confermano questa lode istessa, e ad un tempo son prova del sentire fortemente patriottico della gente di questa nobilissima terra.

Ed applausi si ebbe anche il sig. Pietro Lorenzetti per una sua canzone all' Italia. I versi talvolta disadorni e l'economia del lavoro non forse quale avrebbe dovuto essere; ma c' era ispirazione e fuoco di vera poesia. Se egli con instancabile studio cercherà di scoprire il divino magistero dell' arte, se cercherà un tal magistero nella bellissima Natura e ne' classici farà anch' egli cose belle.

Ne spiace solo che il signor Carlo Moratti non abbia potuto leggere quello che egli aveva scritto intorno alle *lingue*. Di certo il suo lavoro sarebbe stato degno del suo raro ingegno e del suo vario e grande sapere.

Fu un dì solenne per il suo significato profondamente nazionale e civile; fu solenne per tutti coloro che comprendono un tal significato, e più per que' giovani che s' ebbero l'onore del premio. E a costoro: badate bene, non fu l' Autorità scolastica che vi premiò, fu la Nazione, fu l'Autorità di quel sentimento di giustizia, di grande dignità, che una Nazione, atta alle meraviglie d' un vero risorgimento sente pur sempre e fa manifesto con questi fatti approvati ed applauditi dalla coscienza universale.

Ma v' è un' altro premio, un premio superiore e che nessuno può dare nè torre, un premio affatto indipendente dal giudizio e dal potere degli uomini; ma è tal premio che, sventuratamente, non tutti son atti ad apprezzare! Giungono ad ottenerlo soltanto coloro che compiono il proprio dovere ed è *la coscienza di averlo compiuto*; *è il godimento interiore generato dalle buone opere.* « Tal godimento, dice un uomo venerando, non profana e non corrompe di quell' intima compiacenza la purezza; è un godimento che solleva l' anima sopra a sè medesima e le fa trovare in sè la propria felicità. La compiacenza di un' anima eletta deve muovere dal pregio in che è da tenersi l' opinione altrui e da amore che domanda amore; non da fatua vanità che si gonfia delle lodi altrui, o da fatua superbia che richiede gli altrui omaggi come un tributo alla propria superioriorità »

Il premio ha certo molto valore per la sua morale significazione, perchè manifestazione della benevolenza che i Giovani s'acquistano sempre maggiore presso i loro concittadini, presso il loro Paese; ma il premio non è la sapienza, non è quello che resta a fare. La via del sapere è infinita, e n' è infinito il bisogno. Chi più sa, più che gli altri vede esser quasi nulla il saper suo in confronto a ciò che gli rimane ad imparare e che dovrebbe sapere. Ma coraggio! Chi vuole come vollero Palissy ed Alfieri può, in sì fatta via, avvanzarsi assai.

Si deve « *volere, sempre volere, fortissimamente volere* » onde raggiungere alcun grado di eccellenza. Ma perchè si ha da raggiungere? Forse soltanto per essere incoronati nel tempio degli immortali?... Uditemi. Il desiderio di gloria è cosa nobilissima, è grandemente virtuosa quando ha per fine di crescere splendore al proprio Paese, di ottenere alla nostra Nazione il rispetto e l' ammirazione delle altre; quando ha per fine di far manifesto quel che di sovrumano Iddio infuse nell' uomo e riesce ai miracoli della Carità. Ma quando il volere ad ogni costo la gloria non è, come tante volte accade, che per frenesia d' ambizione, di superbia, di egoismo; quando l' uomo non ha altro intento che di vedere atterrato il mondo a' suoi piedi e ne vuole l' adorazione, in tal caso, dico, il desiderio di gloria non è che un indegno, che un vile abuso delle sovrane facoltà delle mente e del sapere; è una profanazione dell' opera più bella e più perfetta della Creazione.

Far il bene per il bene, por sempre l' amor del dovere sopra l' amor proprio, ecco il fine più degno dell'operare umano. La segreta, la celeste, la santa giocondità del beneficare disinteressato, del sollevare e del consolare coloro che soffrono, del porre tutta l' *opera* nostra, le nostre aspirazioni, i nostri affetti in ajuto della nostra Nazione, ecco una soddisfazione per l'anima infinitamente superiore all'esaltazione, spesso vana, d'una corona d' alloro. Se però all' eroismo vero di compiere ad ogni costo il proprio dovere, di far tutto il bene possibile, seguita spontanea la gratitudine dei buoni, della Nazione, dei popoli; se tal gratitudine è anche ammirazione, e anche *gloria*, tanto meglio. Il gioirne è gioire di quanto ha di più eccellente, di più eccelso nell'umana Natura.

Ond'è che la vera grandezza, quella grandezza di spirito, che, propagato tra gli uomini, li fa veramente felici sta nell'unione di tutte le loro forze per raggiungere il maggior bene possibile. È nella realtà di un tale trionfo la Civiltà vera, la *Civiltà nuova*, l'ideale della Rivoluzione, la Redenzione vera. E rivoluzione non deve significar sempre tempesta di passioni, scompiglio, caos; ma *evoluzione*, moto della Società verso il proprio fine, risoluzione secondo l'ordine e per necessità dell' ordine. Sono gli uomini malvagi che convertono spesso la rivoluzione in negazione di ogni verità e libertà, in guerra ad ogni legittima autorità, in esterminio del vero bene. Ma di queste cose dirò a tempo più opportuno.

La vera grandezza è riposta nella *virtù*. La quale escludendo affatto l'*egoismo* ha solo in mira il *Bene universale* e al bene universale della Società rivolge tutte le meravigliose scoperte della scienza, tutti i gloriosi acquisti del pensiero.

E la virtù consiste appunto in quel tutto d'azioni che sono l'effetto dell'amore del dovere, della verità e del bene; consiste nel vincere con inflessibile volontà ogni ostacolo che si frappone al compimento di tali azioni, cioè, all'operare in perfetta conformità cogli intenti del Creatore.

Ma, non dobbiamo dissimularlo: la via della grandezza è piena d' ostacoli, di pericoli, di nemici, i quali fan guerra a chiunque voglia uscire dall' universale mediocrità; e la fanno con più cruda ostinatezza a coloro cui fortuna guardò biecamente e non hanno altra ricchezza che la sublimità delle loro aspirazioni, che la potenza del loro ingegno, che la magnanimità del loro cuore.

Di ostacolo è la varia e superba miseria de'tempi in cui viviamo; di pericolo gl' infiniti sofismi che vi nascondono agli occhi la bellissima faccia della Verità; sono nemici l'ignoranza, il falso sapere, l'egoismo e la loro tirrannide.

Di tutto ciò in un' altra lettera. In tanto vi auguro di cuore ogni bene. Addio.

Udine 6 Aprile 1868.

Il vostro aff.mo
PIETRO DOTTI
Prof. di Filosofia nel R. Liceo d'Udine

papalo e nella sacra falange per disonorarla; e siccome il governo del Santo Padre è clemente verso gl' infelici frammassoni, così potrebbe come fanatici settari, consegnarli alla Compagnia del buon Gesù per gli esercizi spirituali!

ESTERO

Austria. La *Corrospond. generale* di Vienna smentisce, contrariamente all' asserzione dei diversi giornali tedeschi, che siasi ricevuta officialmente da Roma una risposta concernente la revisione del concordato. Secondo gli ultimi dati, la commissione istituita a Roma per formulare il suo avviso sulle proposte austriache non aveva ancora terminato i suoi lavori.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Parlasi con insistenza d' un prossimo e completo impasto ministeriale. L' imperatore adotterebbe un programma pacifico all' estero, appoggiandolo all' interno con modificazioni in senso liberale.

In tal guisa sperasi di far nascere in tutto il paese la calma e la fiducia che l' altalena di questi ultimi tempi e i disordini che vanno di continuo suscitandosi, hanno, si può dire, bandita.

Germania. Un fatto notevole è che dopo il pellegrinaggio del principe Napoleone in Germania si parla nuovamente d' un' alleanza austro prussiana. Secondo informazioni del *Bund*, le trattative sarebbero bene avviate mediante un carteggio tra il principe ereditario di Prussia e l' arciduca Alberto, e il governo austriaco avrebbe già dato una prova delle sue buone disposizioni interponendosi mediatore nella contesa colla Danimarca con proposte favorevoli alla Prussia.

Irlanda. Alcune cifre date da Gladstone basteranno a rivelare tutta la profondità della mostruosa ingiustizia che pesa da tanti secoli sull' Irlanda.

Due nuovi *benefici* anglicani furono creati in questi anni in Irlanda.

Newtown-Lennan, nella diocesi di Lismore, fu eretta in parrocchia nel 1867 con un reddito di 331 sterlini (8,275 lire) ora la popolazione si compone di 4 *anglicani* e 1143 *cattolici*.

Kilwaylan-with Cummer fu eretta in beneficio nel 1868 con un reddito di 291 sterline, cioè 7275 lire. Anche colà non vi sono che 4 anglicani, mentre i cattolici sono 2769.

Nella prima parrocchia ogni abitante protestante costa alla Corona 2014 lire, nella seconda 1814, pel servizio del culto.

Perchè il servizio della religione sia così largamente compensato in Francia, si calcola che il budget del culto cattolico dovrebbe ascendere a 72 miliardi all' anno!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dibattimento. Sabbato alle ore 10 1/2 a. m. fu pronunciata la sentenza in esito al dibattimento che continuò per 15 giorni sul caloroso e grave fatto di sollevazione repressa in Martignacco nel primo maggio p. p.

Il numero degli accusati per codesti fatti fu di 118, la maggior parte già in preventiva custodia, successivamente in arresto inquisizionale, indi a piede libero. La maggior pena comminata fu di 3 mesi di carcere duro, con due digiuni, la minore di due. Vennero giudicati colpevoli 103; innocenti 5, ed ai riguardi degli altri 10 fu emesso giudizio dubitativo. Versò la pubblica discussione anche sopra sei reati d' indole diversa, e portò la condanna di altri due individui per truffa mediante falsa deposizione in giudizio a 3 ed a 2 settimane di carcere.

La presidenza del dibattimento fu tenuta dal Consigliere nob. Farlatti il quale nella stessa diede nuova prova della sua valentia, coscienziosità, prontezza ed energia nella trattazione delle cause penali per quanto sieno avviluppate e penose, come era quella in parola.

Il pubblico Ministero fu rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galletti, il quale brillò nella sua finale requisitoria, tutta diretta a sostenere l'interesse della Legge e il rispetto dell'Autorità.

Difesero gli accusati gli avvocati, Piccini, Onofrio, Vatri, Valvasone ed Orsetti, e tutti disimpegnarono lodevolmente il loro mandato, specialmente l'Orsetti. Il D.r Valvasone poi, con accentuate e forti parole, compianse la condizione dei proprii difesi, proclamandoli innocenti e sollibati da perfidi mestatori e consiglieri, aperti nemici dell' ordine attuale delle cose e delle più sante istituzioni nazionali, nominando francamente i preti come tali, osservando che costoro avrebbero dovuto trovarsi al posto di tanti infelici e rispondere delle tenebrose e continue loro mene allo scopo di distruggere, col sagrificio di gente ignorante e troppo credula, l'edifizio della redenzione d'Italia. X.

Nelle sale del Casino Udinese avrà luogo domani a sera un accademia musicale e di declamazione, il cui introito sarà devoluto a uno scopo di beneficenza. Potendo anche coloro che non sono soci al Casino, aquistando il relativo viglietto, partecipare alla serata, crediamo che i promotori della medesima non saranno delusi nella loro speranza di veder raggiunto lo scopo nel quale l' accademia stessa avrà luogo.

Nuovi collaboratori daranno maggior varietà all'Appendice del *Giornale di Udine* nel trimestre testè incominciato. È tra gli scritti di prossima pubblicazione possiamo annunciare uno intitolato: *I cinquanta della sala filarmonica*, sullo stilo dei *Moribondi* di Petrucelli della Gattina, che per certo ecciterà molto la curiosità dei nostri lettori benevoli.

Ferrovia della Pontebba. Ecco ciò che scrivono da Trieste alla *Gazzetta di Venezia* sul proposito di questa strada ferrata: «La quistione della ferrovia del Predil o Ponteba non è puranco risolta, ma recenti e positivi indizii ci fanno sperare, che ben presto a Vienna si comprenderà essere quest'ultima linea importantissima per l' Austria puranco, perchè porta nel cuore della nostra penisola i prodotti dell' industria austriaca; quindi interessi ristretti non debbono avere il primato, in confronto al bene generale.

Alle signore. Leggiamo in una lettera da Parigi:

Credo mio dovere prevenire le vostre lettrici che le pettinature del mondo elegante hanno una tendenza marcata ad avvicinarsi ad una moda inglese che io ho ammirato a Londra alcuni anni or sono. Gli inglesi la chiamano: *Out of the water*, cioè: *Sortita dall'acqua*. I capelli a boccole, arricciati o ondati pendono sul di dietro del capo e lasciano allo scoperto le orecchie. È una moda che giova alle signore che posseggono un paio d'orecchie piccole, rosee e ben fatte. Sventura a quelle che mancano di tali requisiti!

Una statua di Canova. Il *Moniteur des Arts* riferisce che la statua di Napoleone I, uno dei capolavori di Canova, fu trovata recentemente in un fienile a Cassel. Al tempo del regno di Vestfalia, sotto Girolamo Bonaparte, essa decorava la sala degli Stati Generali, ma nel 1812 fu abbattuta e andò in pezzi. Il console francese a Francoforte, appena ebbe notizia della scoperta, si rivolse al governo prussiano per la restituzione di quei frammenti, che un abile ristauratore potrebbe ridurre quasi allo stato primitivo.

La dogana in Egitto. L'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* riproduce da una rivista americana la seguente leggenda talmudica:

« Quando Abramo fu giunto alla frontiera dell'Egitto, chiuse Sara in un cofano, affinchè nessuno potesse vedere la sua irresistibile beltà. I doganieri fermarono Abramo e gli dissero:

— Tu devi pagare il dazio de' tuoi bagagli.

— Io, rispose il patriarca nomade, — sono pronto a pagare il dazio.

— Questo cofano, — disse uno dei doganieri, — contiene probabilmente della vestimenta.

— Io pagherò il dazio per le vestimenta.

— Forse sono delle vesti di seta?

— Pagherò il dazio per le vesti di seta.

— Ma vi può essere dell'oro?

— Ebbene, io pagherò il dazio per l'oro.

— E se invece vi fossero delle perle?

— Io pagherei il dazio per le perle.

Vedendo che non poteva nominare nulla di troppo prezioso perchè il patriarca non fosse disposto a pagarne il dazio, il doganiere disse:

— Faremo meglio ad aprire il cofano per vedere che cosa contiene.

Il cofano fu aperto, e tutta la terra d'Egitto venne rischiarata dallo splendore della bellezza di Sara, che superava di gran lunga quella delle più belle perle. »

Il *Talmud* non dice quale somma pagasse alla dogana il geloso patriarca Abramo.

Statistica elettorale. — Curiose notizie offre la statistica comparata delle elezioni politiche. Per numero di elettori politici, rispetto alla popolazione, la Francia e la Svizzera, ove tutti i cittadini sono elettori, tengono il primo posto: la Francia ne novera 267 per 1000 abitanti, 258 la Svizzera. La Prussia poco si discosta, avendo su 1000 abitanti 208 elettori. In Inghilterra gli elettori stanno alla popolazione in ragione di 52: 1000, in Spagna di 26: 1000, nel Belgio di 10: 000. L'Italia ha 20 elettori politici per 1000 abitanti, è quasi nelle condizioni del Belgio. Nell' esercizio del diritto elettorale il Belgio tiene il primato sugli altri paesi, mentre di 100 elettori ve ne sono 84 che prendono parte alle elezioni. L' Italia (54: 100) va quasi a pari colla Spagna (37:100) supera di poco la Svizzera (50:100), la cede di gran tratto all' Inghilterra (75:100) e alla Francia (72:100). Si hanno pure delle cifre che segnano il progressivo aumento verificatosi negli elettori politici dei diversi Stati. Ad eccezione della Prussia, dove l' aumento proporzionale dal 1861 al 1865 fu del 2 69 per cento, nessun altro paese può star a pari coll' Italia nel progressivo allargarsi del corpo elettorale, il quale dal 1861 al 1865 raggiunse un aumento proporzionale anno del 2 65 per 100. All' Italia ne segue il Belgio con un aumento di 1 97per cento dal 1851 al 1866; ultimo la Svizzera (0 44 per cento) dal 1850 al 1866. La sola Francia presentò invece dal 1848 al 1867 una diminuzione del corpo elettorale, che ragguaglia 0 55 per 100.

Avviso ai fumatori. Il *Vaterland* di Vienna narra che alcuni giorni fa un impiegato della ferrovia Elisabetta si ferì accidentalmente l' indice della mano sinistra con un coltello col quale poco prima aveva nettato la pipa. Il dito si gonfiò istantaneamente, e al tempo stesso si formò un tumore glandulare sotto l' ascella, ed essendosi il veleno della nicotina diffuso nel sangue fu necessario amputare il braccio.

Avviso ai fumatori.

Teatro Sociale Questa sera si rappresenta la nuovissima commedia in 5 atti di A. Dumas, figlio, intitolata *Le idee della signora Aubrey*. Sono idee che, dappertutto ove furono dette al pubblico, attrassero una gran folla. È lecito il credere che anche ad Udine produranno un effetto simile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Cittadino* questo dispaccio particolare:

Vienna, 5 aprile. I giornali francesi danno per positivo che la coppia imperiale austriaca si recherà entro il prossimo estate a Fontainebleau.

— L' *Italie* dice che il conte Menabrea è partito per Torino.

— Leggesi nel *Corriere della Venezia* che il ministro d' industria e commercio ha inviato a tutte le Camere di commercio del regno una circolare, perchè spronino gl' industriali a mandare i loro saggi alla Esposizione che sarà aperta presso l' Istituto veneto nell' occasione del tiro a segno.

— Secondo il corrispondente Y del *Pungolo di Milano*, il terzo partito non sarebbe favorevole ai progetti di riforme amministrative presentati alla Camera dall' onor. Cadorna.

— Il giornale *La Presse* annunzia che nei decorsi giorni passava da Coiro condotto da due palafrenieri prussiani un cavallo del valore denunziato di 19,000 franchi, dono di nozze che sua Maestà il re di Prussia invia al Principe Ereditario d' Italia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 aprile

Discussione sul macinato.

Pescatore si dice contrario alla legge se non si voterà con alcuni altri provvedimenti finanziari.

Si approva l' art. 3 nuovamente redatto dalla Commissione.

Cittadella e *Michellini* sostengono la tassa sulla brillatura del riso.

Marchetti, Pissavini il *Ministro delle finanze, Giorgini* e *Sella* la combattono ed è respinta.

Si approvano gli articoli fino al 19 con la soppressione del 13.o e del 14.o.

Il *Ministro delle finanze* fa istanza perchè si nomini una sola commissione onde riferisca sollecitamente su varj progetti finanziari presentati.

Dopo brevi osservazioni di *Bargoni* e di *Sella*, questa proposta è rinviata alla fine della discussione degli articoli del macinato.

Tornata del 5 Aprile

Discussione sulla tassa del macinato. Si approvano parecchie aggiunte ed articoli della commissione.

Per la provvista dei contatori è stanziata la somma di tre milioni. All' articolo 23, relativo all' imposta di ricchezza mobile sulla rendita pubblica, *Bembo* propone che la ritenuta si faccia dal primo gennajo 1869.

Il *Ministro delle finanze* si oppone.

Briganti-Bellini combatte la ritenuta sulla rendita.

Fenzi e *Donati* sostengono la giustizia e l' opportunità della tassa.

L' art. 23 della Commissione è approvato.

Londra, 4. *Camera dei Comuni. Disraeli* dice che le proposte di Gladstone equivalgono a una confisca atta a ravvivare le passioni religiose e che i partigiani del papato sotto il vero liberalismo si sono collegati per impadronirsi del potere supremo. Soggiunge che la loro riuscita minaccierebbe il trono.

L' emendamento di Stanley è respinto con 330 voti contro 273

La Camera si aggiornò al 24 aprile.

Firenze, 4. La soscrizione al prestito della città di Firenze progredisce; i sottoscrittori abbondano.

Parigi, 4. L' *International* pubblica una lettera del papa all' imperatore d' Austria sulla questione religiosa.

La *Patrie* crede che tale lettera sia apocrifica, e soggiunge che le notizie di Vienna segnalano una crisi molto seria. L' opinione pubblica domanda l'immediata ratifica del voto del parlamento sul concordato. L' imperatore avrebbe domandato al suo primo ministro se fosse possibile di aggiornare la decisione fino a dopo il parto dell' imperatrice.

La *Patrie* smentisce che il ministro danese abbia avuto una conferenza con Moustier e che il governo francese in seguito a tale colloquio abbia spedito istruzioni a Benedetti. Smentisce pure che la Danimarca abbia sollecitato i buoni uffici della Francia.

La *Patrie* smentisce che il consolato francese a Varsavia debba essere soppresso.

Lisbona, 4. I ministri d' Inghilterra e d' Italia presentarono le loro credenziali. Assicurasi che la regina partirà il 12 per Madrid. Dappertutto regna tranquillità.

Napoli, 5. Jersera è ritornato il duca d' Aosta.

Vienna, 5. La *Nuova libera Stampa* annunzia che l' Austria incaricò il suo console a Bukarest di protestare energicamente contro il progetto risguardante gli Israeliti. Fu tenuta in presenza di Ignatieff una conferenza tra Beust e i rappresentanti delle quattro potenze firmatarie e si sarebbe deciso di fare al Governo Rumeno una rimostranza collettiva.

Torino, 4. Parte degli operai si diedero nuovamente allo sciopero. Stanotte furono fatti parecchi arresti dei capi tumultuanti. Il sindaco ed il prefetto pubblicarono nuovi proclami. La città è perfettamente calma.

Torino, 4. (*più tardi*) Lo sciopero degli operaj è cessato.

Londra, 3. Le ultime notizie dal Giappone recano che la guerra è terminata; non vi è più alcun timore circa la sicurezza degli stranieri.

Londra, 4. (*Camera dei Comuni*). *Disraeli* propone che la Camera si aggiorni dopo la seduta; dichiara che ove la maggioranza si pronunci per Gladstone, egli proporrà che le proposte dell' opposizione sieno discusse il 27 corrente; questa mozione è adottata.

Vienna, 4. La Camera dei deputati approvò la legge interconfessionale.

Trieste, 4. Si ha da Calcutta, in data del 26 febbrajo, che, in seguito ad un conflitto, tutti i vapori giapponesi che trovavansi nel golfo Hiogo, vennero sequestrati da bastimenti da guerra esteri.

Il Mikado ha pubblicato un' ordinanza nella quale raccomanda di non molestare gli stranieri. I diritti di esportazione del thè dalla Cina furono ridotti alla metà.

Torino 4. Stamane gli operai delle officine governative che eransi dati allo sciopero rientrarono nelle loro officine.

Berlino 4. (*Reichstag*). La proposta Lascker relativa all'inviolabilità dei membri del *Reichstag* e delle Camere, è adottata con 118 voti contro 65. Il *Reichstag* si aggiornò fino al 18 corrente.

Vienna, 3. Il *Volksfreund* pubblica una lettera di dodici prelati al Principe Auersperg, nella quale esprimono il timore che l'articolo primo della legge fondamentale dello Stato, tolga alla Chiesa il diritto di decidere intorno ai proprii affari. Lo stesso giornale annunzia che la nota commissione romana per la revisione del Concordato, è giunta a Vienna con un preambolo del Cardinale Antonelli.

Napoli, 5. Il Generale Austriaco Clam-Gallas è partito stamane per Roma. Domani l' ammiraglio Ferragut partirà per Messina.

Copenhagen, 5. Il Ministro della guerra è partito per Parigi.

Bukarest, 5. Alla Camera dei deputati, il ministro degli interni protestò energicamente contro il progetto ostile agli israeliti. La Camera adottò l' ordine del giorno approvando le dichiarazioni del ministro.

Washington, 4. La Corte di giustizia si è aggiornata fino a giovedì 9 corrente.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.27	69.40
» italiana 5 0/0 in contanti	49.35	49.55
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	40	48
Azioni delle strade ferrate Romane	45	51
Obbligazioni	96	95
Id. meridion.	122	121
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	377	378
Cambio sull'Italia	9	9

Londra del	3	4
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Firenze del 4.

Rendita lettera 54.60, denaro 54.50; Oro lett. 21.15 denaro 21.12; Londra 3 mesi lettera 27.58; denaro 27.54; Francia 3 mesi 109.90 denaro 109.75.

Venezia del 4	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 203.50
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 230.50
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 229.50
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 229.70
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.70
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 109.85
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56.25 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.05 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 338. 3

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale *Comune di Buttrio*

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammana) in questo Comune con residenza in Orsaria coll' annuo stipendio di it. L. 250 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all' ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma d' ostetrica;
b) Certificato di buona condotta;
c) Fede di nascita.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' ufficio Municipale
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

REGNO D' ITALIA 2

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Giunta Municipale

AVVISO

Il Mercato franco che dovrebbe aver luogo nel secondo Lunedì del corr. mese, stante la ricorrenza delle feste di Pasqua, viene differito al terzo Lunedì 20 corr.

Palmanova, 1 aprile 1868.

Il Sindaco
G. B. Dr. De Biasio.

Il Segretario
B. Pignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1218 3.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all' istanza 29 gennaio p. p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornera fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo

3. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta con it. L. 300.—

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, degl' interessi, delle spese, depositando il dippiù nei giudiziali depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi acquistati.

7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonchè le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 612 di p. 0.91 rend. l. 25.61 st. it. l. 1600.—
Orto in detta mappa al n. 611 di pert. 0.68 stim. it. l. 160.— Stim. comples. it. l. 1760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di pert. 9.71 rend. l. 18.25 stimato it. l. 830.00.

Ed il presente si affigga ed inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

N. 2736. p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 1 febbraio p. p. N. 1134 di Eusebio Brida di qui in confronto di Daniele Madil di qui e creditori iscritti, presso la Camera N. 36 di questo Tribunale nel giorno 2 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti stim. it.L. 24 mille alle seguenti

Condizioni

I. Li beni saranno venduti in un solo lotto a qualunque prezzo nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di it. L. 24,000 e ciò in pezzi d' oro da 20 franchi effettivi.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto (nel quale si imputerà il fatto deposito) in pezzi d' oro da 20 effettivi, nella cassa di questo Tribunale.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà al nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo a che si farà fronte prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente, le imposte ricorrenti ai fondi medesimi.

Descrizione dei beni

siti nel territorio esterno di Udine e delineati nella mappa stabile ai

N. 1464 c	di cens. pert.	1.90	rend. L.	9.70
» 1464 d	»	»	1.63	»	8.32
» 1465 b	»	»	1.87	»	9.54
» 1465 c	»	»	0.86	»	4.39
» 1664 a	»	»	0.64	»	3.27
» 1664 b	»	»	1.88	»	9.60

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2732. p. 2.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza N. 10083 del sig. Luigi Cigoi di qui contro li nob. dott. Carlo e Giacomo della Pace pure di qui e LL. CC. avrà luogo d' innanzi alla Commissione N. 33 di questo Tribunale nei giorni 5 14 22 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta delle realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni

I. La metà della casa e 3/8 dell' orto competente agli esecutati al I. e II. esperimento d' asta non saranno deliberati che a prezzo superiore ed eguale alla stima di austr. fior. 3500 pari ad it. L. 8641.98 risultante da Giudiziale Protocollo 2 maggio 1866 N. 6251 sebbene la stima stessa abbracci in quell' importo la metà dell' orto; ed al III. incanto, a prezzo anche inferiore.

II. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima in tanti pezzi d' oro effettivi da 20 lire italiane l' uno, escluso ogni sorte di carta monetata e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui dal dì della delibera, dovrà il deliberatario depositare in cassa dei depositi di questo Tribunale l' intiero importo della delibera e nella preindicata valuta meno però l' importo della cauzione di cui il precedente articolo, sotto pena altrimenti della Comminatoria prescritta dal § 438 Giud. Rego

IV. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

V. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l' immediato pagamento, potendosi a differo del prezzo di delibera, l' importo, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa città in mappa al censo stabile al N. 1869 di pert. 0.77 rend. L. 536.79.

Tre ottavi dell' orto aderente in detta mappa al N. 1866 di pert. 1.42 rend. L. 26.23.

Il presente sia affisso all' albo di questo Tribunale e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2560 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito alla istanza 4 gennaio 1868 n. 77 prodotta da Maria Gobana-Marcollino contro Gubana Antonio fu Giacomo, nonchè contro i creditori iscritti Brugnizza Giovanni fu Gio. Batt. Maligiani Antonio fu Domenico per sè e pe propri figli minori ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità in seguito descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente a qualunque prezzo.

2. Chi vorrà farsi oblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

3. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare o al a R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città ed in moneta a corso legale l' importo della delibera computando il fatto deposito.

4. L' esecutante sarà esente sia del previo deposito sia del succe sivo.

5. L' esecutante non garantisce per la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da vendersi siti in pertinenze di Brischis e nel Comune censuario di Rodda.

a) A t. con gelsi ... in map. al n. 1620 1622 ... 28 rend. l. 3.61 stim. fi. 167.64.

b) Arat. arb. vit. detto Dussaivao in mappa al n: 1625 di pert. 7.51 rend. l. 14 47 stim. fior. 800.36

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 9 marzo 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 1415. p. 2.

EDITTO

Sopra requisitoria 4 corr. n. 1173 del R. Tribunale di Udine avranno luogo in quest' Ufficio nei giorni 1, 15 e 29 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realità sotto descritte ad istanza di Luigi Visentini q. Antonio, di Udine contro Giovanni fu Giovanni Adotti di Artegna interdetto rappresentato dal curatore Valentino q.m Giacomo Adotti di detto loco alle seguenti.

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento le realità non saranno alienate che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno vendute a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima medesima.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito di ex aust.l.219.27 pari ad it. l. 192.44 tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario: ma quanto a questo verrà trattenuto all'effetto che si contempla nel seguente articolo.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare nella cassa competente l' importo dell' ultima sua miglior offerta, imputandovi le dette Ital. L. 192.44:

4. L' esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario non solo le imposte prediali correnti ma anche le arretrate se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine suddetto si passerà a subastare gl' immobili appiè descritti per venderli al primo incanto a spese o pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d' abitazione posta in Artegna in contrada Maroino, descritto in map. di Artegna al n. 28 sub. 2 nei piani superiori colla rend. cens. di l. 4.55, ed al n. 59 fu casa colonica di p. 0.19 colla rend. di au. l. 13.65, stimati tali immobili ex au. l. 2192.68 pari ad it. l. 1924.45.

Il presente si affigga nell' albo pretorio, in Gemona, Artegna, e per tre volte consecutive si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 11 Febbrajo 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.